

Mario Draghi ha affrontato nemici molto più significativi degli sfibrati partiti italiani

Volate in alto, questa è l'ora

Il Pd, arroccandosi, sta perdendo una grande occasione

DI CLAUDIO VELARDI

Il Parlamento eletto nel 2018 ha rappresentato l'apice della stagione populista e sovranista, concretamente ingovernabile se non con alleanze spurie. Infatti è stato finora gestito da due maggioranze contrapposte e alternative, non a caso entrambe guidate da un tecnico che oggi si propone leader politico, ma di cui non si ricorda letteralmente una sola idea che possa consegnargli questo status. Eppure oggi, grazie a due brillanti operazioni di tattica politica, made in Rignano, la XVIII legislatura può recuperare una funzione, nel suo tratto finale.

La Grande Occasione nasce da un ritorno della

I partiti tutti dovrebbero cogliere la straordinaria opportunità che viene loro offerta per rigenerarsi. Sono tutti figli di stagioni passate, di vecchi «ismi» che non torneranno. Il dopo-pandemia rimodella il lavoro, le relazioni, gli spostamenti, i ritmi delle nostre giornate, l'immaginario collettivo e individuale

politica, non dal suo contrario, e assume il volto dell'italiano più conosciuto e autorevole nel mondo delle governance globali, chiamato a gettare le fondamenta del paese del dopo-pandemia. Il suo programma c'è già, esposto alcuni mesi fa al Meeting dell'Amicizia di Rimini e sintetizzato ieri da Gianfranco Morra su ItaliaOggi. Il programma di

zio dei giovani che dovranno ripagarlo in futuro. Non c'è altro da dire, da scrivere, da chiosare, da trattare. Come ha dignitosamente chiarito, nelle consultazioni, il buon Bruno Tabacchi: «Al presidente Draghi non abbiamo posto condizioni perché non vogliamo metterci nel ridicolo».

I partiti tutti dovrebbe-

Mario Draghi è di una assoluta chiarezza e semplicità: utilizzare le risorse che ci vengono messe a disposizione dall'Europa per fare debito buono (investimenti in infrastrutture, formazione, ricerca) al servizio

dei giovani che dovranno ripagarlo in futuro. Non c'è altro da dire, da scrivere, da chiosare, da trattare. Come ha dignitosamente chiarito, nelle consultazioni, il buon Bruno Tabacchi: «Al presidente Draghi non abbiamo posto condizioni perché non vogliamo metterci nel ridicolo».

Il programma di Draghi è di una assoluta chiarezza e semplicità: utilizzare le risorse messe a disposizione dall'Europa per fare debito buono (investimenti in infrastrutture, formazione, ricerca) al servizio dei giovani che dovranno ripagarlo in futuro. Non c'è altro da dire, da scrivere, da chiosare, da trattare. Bruno Tabacchi ha detto: «Al presidente Draghi non abbiamo posto condizioni perché non vogliamo metterci nel ridicolo»

dei partiti italiani e di parlamentari senza prospettive. Mettetevi nella scia di una leadership riconosciuta e autorevole,

che difendere le vostre case-matte.

Un discorso a parte merita il Pd che, in questa circostanza, avrebbe potuto proporsi come il naturale baricentro di un sistema da rigenerare, e invece sta scegliendo la strada dell'arroccamento. Una prospettiva che insulta la cultura politica originaria del suo attuale gruppo dirigente. I vecchi comunisti, tra mille ambiguità, sapevano parlare il linguaggio dell'interesse nazionale. I loro attuali epigoni sembrano essere ossessionati da fantasmi, oltre che dalla conservazione di un potere senza contenuti.

BuchiNeri

